

# S. FAUSTINO

# Una Comunità

FAMIGLIE	220
POPOLAZIONE	1.150
UOMINI	442
DONNE	461
STUDENTI	62
SCOLARI	85
BIMBI	100
RURALI	470
OPERAI	300
DIPLOMATI E LAUREATI	30
PENSIONATI	83

**15 Febbraio 1969**



Le parole  
del  
Vescovo

«Riflettere su i veri ideali»



*Il Vescovo di Reggio Emilia*

*Reggio Emilia, 9 febbraio 1969*

Carissimo Arciprete,

sarei intervenuto con tanta gioia alla festa del titolare di codesta parrocchia, per presiedere la S. Liturgia di perfetta lode a Dio e di crescita della comunità nella verità e nella carità.

Tanto più che quest'anno vedrà riuniti a S. Faustino i parrocchiani che hanno seguito la chiamata del Signore.

Figli questi, che, per qualità e numero, fanno grande onore alla parrocchia e rendono prezioso servizio alla Chiesa.

La loro presenza dona alla Giornata per le Vocazioni e il Seminario un senso e un livello di particolare efficacia e suggestività.

Prego il Signore, perché l'esempio di queste anime generose stimoli tanti ragazzi e giovani a riflettere su i veri ideali della vita, a porsi in autentica disponibilità ai programmi di Dio e di ricerca della Sua volontà, a comprendere la ricchezza e la gioia del servizio al Signore nella completa donazione di sé al bene eterno dei fratelli.

Al Parroco, ai Confratelli, a tutti i convenuti, alle Religiose e ai parrocchiani di S. Faustino, che spero di rivedere presto, il mio saluto cordiale e la pastorale benedizione.

*Gilberto Baroni*  
+Gilberto Baroni  
Vescovo

# IDEE IDEE IDEE

## Botta e risposta



■ Maestra MARIA TONDELLI

**Perché ha scelto la professione di Maestra?**

Perché ho sempre amato i bambini e con essi ho trascorso le ore più belle della mia vita.

**E' stata contenta di aver scelto questa professione?**

Contentissima! Se avessi la possibilità di scegliere ancora, rifarei la Maestra.

**Nel suo insegnamento ha avuto più gioie o più pene?**

Non sono mancate le une e le altre.

Ma direi che le gioie hanno superato di gran lunga le pene.

**Ora che è in pensione, come trascorre le sue giornate?**

Ora che mi godo il meritato riposo, cerco di occupare, in un modo o nell'altro, tutte le ore del giorno, per non annoiarmi e per sentire meno forte la nostalgia della scuola.

**Che ne pensa delle numerose vocazioni religiose della nostra parrocchia?**

Sono i doni più grandi che il Signore ha voluto elargirci, sono i preziosi frutti di Coloro che hanno saputo seminare bene, sono i fiori profumati che diffondono ovunque la loro divina bontà.

**Che pensa della gioventù moderna?**

Io sono ottimista, come sempre.

Penso e spero che dal trambusto, dalla contestazione presente, a volte un po' troppo spinta e violenta ne uscirà una gioventù più matura più responsabile dei problemi dell'ora presente, e mi unisco al Papa per affermare che « se la gioventù di oggi, ascolterà i saggi consigli di chi ha esperienza e le buone ispirazioni del Grande Invisibile, che opera ovunque, formerà davvero la speranza del domani.

■ Signor FILIPPINI GIANNETTO, alimentarista.

**Signor Filippini, le sarebbe piaciuto diventare prete?**

Mi sarebbe piaciuto certamente, ma le condizioni di famiglia non mi permettevano di studiare: ero l'unico figlio maschio e poi ero un po' discolo, però avevo idee buone.

**Cosa ne pensa dei preti di oggi?**

Mi sembra che oggi stiano meglio: hanno abolito la veste e portano il colletto duro.

**Lei che era molto amico di Don Danilo Ferraboschi: pensava che sarebbe diventato prete?**

Andavamo a scuola assieme e a quell'età non l'avrei mai detto. Ma lui aveva poco voglia di lavorare e gli piaceva studiare. Mi ricordo che a scuola quando gli mostravo un dito lui scoppiava a ridere e la maestra lo mandava in castigo, mentre io continuavo a godermela.

■ RUOZI ERCOLE, agricoltore e barista bar ACLI.

**Signor Ruozi non ha mai pensato a diventare prete?**

No, non mi sono mai posto questo problema: il mio vero pensiero era di arrivare al matrimonio, nonostante che il mio arrivo non sia stato tanto precoce.

**Cosa ne pensa della Chiesa oggi e del suo rinnovamento?**

Per me va benissimo com'è tuttora: in riferimento ai suoi rinnovamenti la gente è rimasta un po' scossa, essendo stati un po' bruschi.

**Come sposato che ne pensa della pillola e del divorzio?**

Per quanto riguarda alla pillola mi pare sia un problema ancora da discutere tra laici in base a quanto ha detto Paolo VI: per quanto riguarda il divorzio come cristiano sono contrario, però in certi casi è necessario per evitare il peggio.

■ FRANCO PRATI, agricoltore.

**Caro Franco, da circa 15 anni svolgi la tua attività di agricoltore, ti ritieni soddisfatto della tua attività?**

Sono soddisfatto dal punto di vista del lavoro, perché lavoro per conto mio, mentre sono insoddisfatto dal punto di vista economico, perché tanti miei amici lavorando nell'industria a fine d'anno guadagnano di più senza rischio e meno lavoro.

**Perché secondo te oggi i contadini trovano difficoltà nel trovare la ragazza?**

No, non trovano difficoltà, ma sono svantaggiati rispetto agli altri, perché per una donna il lavoro dei campi è di sacrificio e di poca libertà.

**Perché nella nostra parrocchia le vocazioni religiose sono notevolmente diminuite?**

Non è che siano diminuite, molti tentano ancora, soltanto che è vita di sacrificio e gli studi non sono alla portata di tutti. Forse oggi la vita è talmente agiata, i giovani trovano difficoltà a rinunciarvi.

■ GIOVANNA FERRABOSCHI, diplomata in arte.

**Giovanna, vuoi dirci che cosa ti ha portato a scegliere la strada di maestra di arte?**

Questa strada l'ho scelta proprio io, perché il disegno mi è sempre piaciuto, perché col disegno si possono esprimere moltissime sensazioni.

**Da maestra di arte stai per diventare professoressa: che cosa ti aspetti?**

La mia futura professione sarà quella di insegnante di disegno e quindi a contatto coi giovani e son sicura che mi troverò a mio agio, perché darò tutto quello che ho imparato.

**Pensi di poter riuscire a conciliare il tuo lavoro con la famiglia?**

Mi sembra un po' presto parlare di famiglia, comunque occorre pensarci: io ritengo che la professione di insegnante si concordi perfettamente con la famiglia.

**Cosa ne pensi della protesta dei giovani?**

La protesta va bene ed è giusta però c'è modo e modo

di protestare, alle volte con idee e metodi troppo spinti.

#### Cosa ne pensi del divorzio?

Non ammetto il divorzio perchè renderebbe il matrimonio ridicolo.

■ GIUSEPPE STEFANI, campanaro.

Lei che è stato compagno di scuola di alcuni sacerdoti, avrebbe pensato che sarebbero diventati preti?

No, mai.

Non le sarebbe piaciuto diventare prete?

No, mai: sono campanaro da 40 anni a servizio di preti e quindi ho seguito anch'io la mia vocazione.

Quanto tempo è che suona le campane?

La nostra generazione è più di 100 anni che è a S. Faustino e da allora abbiamo sempre suonato le campane.

Cosa ne dice dei giovani di oggi?

Secondo me i giovani di oggi guardano troppo avanti. Vorrebbero oltrepassare gli anziani, mentre invece hanno ancora bisogno.

■ RUGGERINI STEFANI ELENA, maestra in pensione.

Fin da piccola ha pensato di intraprendere la carriera di maestra?

Io l'ho intrapresa proprio per vocazione. Fin da piccola mi divertivo a prendere un giornale e poi con la matita a trovare, secondo me, gli errori.

Questa sua professione le ha dato soddisfazioni?

40 anni e più di insegnamento sono un po' lunghi e ho avuto qualche pena e dolore, però ho avuto anche molte soddisfazioni che ho unito ai dolori e alle soddisfazioni della famiglia, ho allevato 7 figli. In più ho lavorato sia a casa, sia nella scuola sia nella A.C.I.

Cosa ne pensa dei giovani di oggi?

Penso che abbiano tantissime buone qualità, però siete un po' impulsivi, non volete lasciarvi guidare e vi fate prendere un po' dalla euforia.

Avete molte attività, ma manca il sentimento religioso. Penso che se il vostro lavoro lodevolissimo di amicizia, di contatti di pensiero, di azione con gli altri non è sorretto dalla grazia di Dio, lavorate sull'arena.

---

## Arrivi e Partenze

La giornata di oggi, 15 febbraio, è la giornata delle vocazioni.

E' la giornata di quanti hanno raggiunto la meta e la vivono.

Per questo sono stati chiamati i 12 preti e le 14 suore ad unirsi ai papà e alle mamme. Ognuno ha la sua storia, la storia della sua scelta, non sempre facile.

Sono stati giovani come noi, hanno vissuto nella stessa parrocchia, con le stesse nostre tradizioni, con gli stessi nostri problemi, con le stesse nostre ambizioni. Cos'è che li ha spinti a scegliere vie così diverse? Vie che, si sa, domandano rinunce e sacrifici?

Il missionario, la suora infermiera, il prete, il papà, la mamma, perché hanno scelto?

Noi pensiamo che in fondo ad ogni scelta cosciente e responsabile giochi un fattore unico: il vero senso cristiano della vita: l'altruismo, l'amore agli altri. Solo questo ideale cristiano fa dimenticare e passare in secondo ordine sacrifici, rinunce, problemi.

E' questo il grande insegnamento che questa giornata dà a noi giovani.

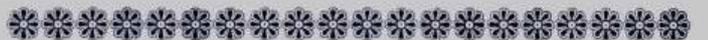
Forse per noi è più difficile la scelta, perché abbiamo più soldi in tasca, più comodità, più divertimenti, più tempo libero.

Se ogni scelta comporta una rinuncia si richiede per noi giovani una carica d'amore, un ideale grande fatto più nostro: dimenticare più noi e pensare più agli altri, pensare che la vita è un dono non per sé, ma per gli altri.

Sul volto dei 12 preti e delle 14 suore non c'è mestizia, ma una serenità e un sorriso per tutti; è la gioia di chi continua a dare.

E' un ammonimento per noi giovani a scegliere con responsabilità; a scegliere dove possiamo amare di più e la gioia di donarci sarà anche per noi!

William e Giancarlo



## Al Pret

*T'er onorè, as caveven al capell  
quand a pioviva e quand l'era bell:  
incò l'è cambiè la sunèda  
nissun ad guerda s'at pass per la strèda.*

*T'è seimper col: ier, incò e dman  
e per benedir i t'hann unt al man:  
e per dèr la pes a chi è desprè  
tuta la tò vèta t'è consacrè.*

*Continua a lavorèr e tira la carèta  
an t'avilir e an aveir mai fretta  
l'è dura da tirèr la berca a riva,  
a fors'attirer avin cl'ariva.*

*Arriverà pò anch clà giurnèda  
che la veta stùfa la s'è fermèda:  
tutt' i dulor, al pein an gh'in più:  
guerda seimper a l'elta: a ghè Gesù.*



Giovani e non più giovani: l'allegria non manca.

Don Enzo Zambelli

# Il buon terreno

Se tutti in questo giorno esultano, per la meritata festa che l'intera parrocchia tributa ai nostri Sacerdoti e alle nostre Suore, l'Azione Cattolica esulta in un modo tutto particolare perché: se volessimo proprio ricercare da dove sono uscite queste pietre miliari, che tanto ci onorano, troveremmo che ognuna è uscita dalle file dell'Azione Cattolica. Quindi non può mancare il nostro plauso, il nostro compiacimento, la nostra cara, affettuosa, sentita parola di incoraggiamento, perché abbiate a proseguire tutti concordi nella meravigliosa opera che avete intrapreso. Quando vi sentirete stanchi, avviliti, ricordatevi di Cristo: anche Lui era stanco sotto il peso della Croce, si sentiva morire, ma continuò ugualmente il suo viaggio e sulla sommità del Calvario ebbe la gioia immensa di salvare il mondo.

Voi siete i suoi massimi collaboratori e con Lui avrete l'intimo gaudio di salvare tante anime, se continuerete a fare sempre meglio, ciò che già fate tanto bene.

*Gustavo Ferraboschi  
presidente giunta di A.C.I.*



# MIO FRATELLO MISSIONARIO

Che può dire la sorella di un Sacerdote Missionario, volgendo il suo pensiero alle numerose persone che hanno consacrato la loro vita al servizio del Signore?

Tante sono le cose che vorrei dire, sento che vorrebbero uscire tutte dal mio cuore, ma se mi lasciassi vincere dal loro impeto, non finirei di scrivere e... allora correrei il rischio di non essere letta, quindi mi accontenterò di esprimere le cose essenziali.

Il numero delle vocazioni religiose, 26 in tutto, si impone da solo e dice che S. Faustino è una terra benedetta, prediletta dal Signore che dovrà per forza godere dei benefici e delle grazie che queste anime generose ci hanno meritato, ci meritano e ci meriteranno.

Sono diversi i campi, i luoghi del lavoro, ma il terreno da dissodare porta un unico nome: Anime - Anime - Anime.

E' bello, magnifico questo campo ove il lavoro del solerte operaio è a volte criticato, misconosciuto disprezzato, ma è sempre proficuo, quando è animato da sante intenzioni, e, più difficile si presenta, maggiori meriti acquista. E' bello l'ideale cristiano che ha pervaso e pervade tuttora le vostre anime! Continuate a lavorare giovani e anziani, la giornata di Dio non tramonta col tramontar del sole, ma continua fino alle soglie dell'Eternità. E allora che festa vi faranno in Cielo, quando vi presenterete con le mani ricolme di opere buone.

Sono soltanto tre i Missionari che hanno lasciato o che lasceranno la Patria, ma tutti religiosi e religiose siete

dei Missionari, perché tutti avete la nobile missione di portare anime al Signore.

Lavorate sempre con rinnovato ardore! Noi che abbiamo l'onore di appartenere alla vostra parrocchia, siamo orgogliosi di voi e lo saremo sempre più, ogni volta che ci sarà dato sapere che proseguirete alacremente nel vostro sublime lavoro.

Come Maria di Betania, anche voi avete scelto la parte migliore, avete ascoltato il mistico invito di Gesù che vi ha chiamato sulla vetta del monte, perché poteste diffondere ovunque la luce della verità che viene da Dio. Se un certo orgoglio è diffuso in tutti i parrocchiani, immaginate voi quanto sia il santo orgoglio dei vostri familiari. Siamo orgogliosi che fiacciate parte delle nostre famiglie. Vi benediciamo, vi ringraziamo per il bene che ci avete fatto.

Abbiamo pianto quando avete lasciato la famiglia, ma ora più che mai comprendiamo che il Signore non ha prediletto solo voi, ma anche noi che abbiamo sentito il beneficio della vostra opera.

I sacrifici, le pene, le privazioni da voi sofferti hanno meritato anche per noi e saranno gli sgabelli che più in alto vi porteranno al cospetto di Dio.

Noi preghiamo perché l'Onnipotente sostenga la vostra volontà nel bene, e perché la scia luminosa che voi avete tracciato, sia seguita da altre numerose, sentite, profonde vocazioni religiose.

**Maria Tondelli**

# Sono tutti suoi figli



## Servizio di Don Remigio Ruggerini

«Poveretta, lei che ha dato tutta la sua vita per i missionari!» è l'Eva Manicardi, madre di un prete e missionario, che ha esclamato: così quando le ho parlato di questo scritto a ricordo della «Zia», la Margherita Pecorari.

Molti a S. Faustino ripeterebbero questa esclamazione.

Margherita Pecorari: ottant'anni di giovinezza! Di quella giovinezza che sacerdoti e fedeli rinnovano ogni giorno ai piedi dell'altare: «Salirò all'altare di Dio» «A Dio che allietta la mia giovinezza». «Va a trovare la Margherita»: era un ritornello che ero stanco di sentirmi ripetere da mia madre durante una delle mie prime vacanze dal seminario e per questo un giorno a malincuore ho spinto la bicicletta per la strada polverosa e tutta sussulti che portava a quella casa. Da quella prima e brontolata volta son ritornato in seguito centinaia di volte ma con ben altro animo.

Mi era venuto incontro un viso che gli anni non avevano sfiorito, picno di serenità, di bontà che ispirava fiducia.

Tutti noi sacerdoti l'abbiamo soprannominata la «Zia».

Avevamo scoperto un'anima di Dio chiusa nell'umiltà, piena di gioia per gli altri, in continua lotta interiore, nella sofferenza fisica e spirituale, bruciata da un grande amore: i sacerdoti!

Per questo come S. Paolo poteva ripetere: La carità di Cristo mi spinge e mi incalza.

Il 10 febbraio 1932 si era consacrata zelatrice per il seminario assieme ad altre tre: Ildegarda Baccarani, Camellini Maria e Matilde Ferraboschi, aveva depresso nelle mani del sacerdote chiamato da don Cipriano Ferrari l'offerta della sua vita:

Con amore avvicinava ragazzi e bambine alla ricerca della luce



Margherita Pecorari col nipotino Augusto. Sotto il suo sguardo si guardava in alto.

della vocazione, si è consumata nella preghiera e nella sofferenza per i sacerdoti, ha raccolto somme anche grandi per aiutare i chierici poveri.

Se la sua umiltà l'avesse permesso potremmo ancora leggere lettere riconoscenti di preti, di seminaristi e di vescovi che le esprimevano la loro riconoscenza. Ma nella sua umiltà ha gettato nel fuoco ciò che poteva testimoniare la sua gloria.

Con questo non si deve pensare a lei come a una così detta «piissima» capace solo di biasciare preghiere sentimentali; ne era l'opposto!

La sua allegria piena di brio faceva di lei l'anima delle famose «gite parrocchiali» oltre che esserne la promotrice e molti prima di dare l'iscrizione si preoccupavano: «Viene la Margherita?» perché allora era una festa, le risate scoppiavano anche a chi aveva il mal di pancia; capitava di tutto: telegrammi magistralmente combinati, scherzi originali che non offendevano nessuno, rime dialettali che tenevano tutti allegri. Tutte cose che restano nella mente dei fortunati partecipanti e nella cenere della carta bruciata. Questa sua allegria e simpatia le permise di svolgere una mole immensa di lavoro nell'Azione Cattolica, tra le ragazze, nella corale e da ultimo, ma è il più, per i chierici poveri.

Sapeva entrare nella vita delle persone e spandere la sua ricchezza interiore di fede per spronare al bene, consigliare, consolare. La signorina Camellini Maria ricorda ancora commossa, quanto le fu di consolazione alla morte della mamma, e come le abbia saputo ripetere le parole della fede. Quelle parole le uscivano di bocca spontanee, semplici, schiette come l'acqua delle nostre fontane, e andavano diritte al cuore.

Un viso così aperto, schietto e sorridente nascondeva agli altri i segni di una lotta e di una sofferenza interiore che ha raggiunto momenti di spasimo.

Era Dio che avendo trovato un'anima generosa la metteva alla prova.

«Poiché eri accetto a Dio fu necessario che la sofferenza ti provasse» si legge nel libro di Tobia, così è stato per lei. Solo raramente esprimeva questa sua sofferenza, che prima morale e poi fisica l'ha accompagnata per tutta la vita: «Oh le ore trascorse piangendo, nell'ombra silenziosa della chiesa, davanti al tabernacolo!». E' una frase che le ho colto di sfuggita più di una volta. Dio scavava in quell'anima per riempirla tutta di sé, ma la copriva con l'umiltà.

A leggere questa preghiera che, per esserle abituale, portava sempre con sé scritta su un biglietto consunto, che sono riuscito a salvare, sembrerebbe una grande peccatrice: «Padre ho peccato, e riconosco che l'essermi staccata da Te è immensamente amaro. Padre io sono tua, prendimi, fammi entrare nell'unione con Te. Padre non mi lasciare partire più». «Non permettere che io mi separi da Te». «Signore tieni la tua Margherita perché altrimenti oggi mi faccio turca. Signore la piaga del tuo costato è grande ma io la faria più grande». E' una preghiera che esprime umiltà ma anche dice tutta la delicatezza e l'amore di quell'anima.

Tanta delicatezza la faceva riconoscente a Dio e agli uomini anche per minime attenzioni ricevute. «Ho tanti debiti con lei e voglio sdebitarmi», era frase abituale delle sue lettere. Altra volta scriveva: «Io non posso lasciarla passare (la Pasqua) senza inviarle i miei più sentiti auguri pasquali, io che ho tanti doveri di riconoscenza verso di lei (le portavo a volte la S. Comunione), quando penso che a S. Faustino non ho mai conosciuto un malato a far la Comunione più frequente di me. Ah, sia tanto ringraziato il Signore Iddio di tanto dono. Il Signore si è servito proprio per strumento di un pretino giovane che faceva i primi passi del suo apostolato verso i malati. Sia sempre benedetto Gesù e ringraziato colui che ubbidiva per amore e dovere del suo ministero». Molti sacerdoti potrebbero produrre esempi di questo tipo, mi spiace solo di non averli per trascriverli.

La sua casa era, soprattutto alla domenica, visitata da persone amiche che più di una volta lei invitava a sgranare il Rosario in compagnia. La preghiera le era abituale come il pensare. Tutto trasformava in preghiera: le sue sofferenze, quelle dolorose trafitture alla gamba che a volte la facevano gridare, erano per i sacerdoti, per quel sacerdote e per mille altre intenzioni.

Una cosa chiedeva con insistenza a tutti: «Pregli per me».

Un giorno una sua lettera esprimeva una preoccupazione: «Dicendo la verità, io non sono istruita come lei e quindi vi è pericolo di scrivere strafalcioni che lei non capirebbe». Aveva ragione non capivo ma solo perché gli strafalcioni li facevo io a non capire tanta ricchezza o forse li facciamo noi quando diamo a Dio quello che è di Dio, ma... col contagocce.

# LA GIOIA DI DONARE

S. Paolo riporta un detto di Gesù: « è meglio dare che ricevere » questa felicità è come grano, più se ne semina più se ne raccoglie.

S. Faustino ha avuto un dono: il primo sacerdote che è venuto ad abitare e ha contribuito a costruire quella capella ricordata fin dal lontano 945. Di lui non sappiamo nulla, neppure il nome.

Un'anima di Dio, un cuore semplice e buono, che senza tanto fracasso ha deciso di abitare in queste lande paludose e tetre, fra pochi abitanti sperduti e timidi. Semplici e buoni hanno accolto la parola di Dio e ci hanno tramandato una testimonianza di fede viva ed operante. L'antica Pieve, costruita con immensi sacrifici, parla chiaro. E oggi, S. Faustino, a distanza di secoli, e non è la prima volta, restituisce il dono. Esso dona 12 sacerdoti e 14 suore, che in Italia e all'estero portano alta la sua fede e il suo nome.

P. Oreste Tondelli aveva portato in America, inciso su disco, il suono delle campane di S. Faustino. Battezzava, faceva matrimoni e portava all'estrema dimora al suono delle campane di S. Faustino.

P. Edmeo Manicardi in partenza per il Congo ne parlerà a quelle anime semplici e buone e P. Davide Ferraboschi che si accinge a partire per il Sudan parte con l'animo e l'esperienza di S. Faustino.

L'A.C.I. come è vissuta a S. Faustino viene pure vissuta e praticata nei paesi ove si trovano le sue suore: ricchezza di vita, operosità e attivismo.

S. Faustino non smentisce le sue tradizioni. D. Beltrami, D. Bertolani, D. Ferrari, tanto per ricordarne alcuni, tutti li ricordano. Il marmo ne tramanda la memoria, ma il popolo vive delle loro parole, dei loro esempi e delle loro attività.



Don Cipriano Ferrari: un lievito che ha fruttato

Oggi è festa per tutti e le campane lo stanno da giorni annunciando. Tutti aspettano il 15 Febbraio.

E ricordiamo Margherita Pecorari, da poco defunta, che nei suoi 80 anni di vita ha lavorato per le vocazioni, vissuto per le vocazioni ed è morta offrendo la sua vita per le vocazioni.

Quando in parrocchia si hanno anime così belle e generose il raccolto è sempre sicuro e abbondante.

E questa gioia di donare non si esaurisce: giovani leve si preparano a raggiungere la meta. E' bello vedere gli approdi, ma ogni approdo non è la fine, ma base di altre partenze. La vita continua. Come dice un sacerdote di S. Faustino: « oggi di fronte ad un campo nuovo di lavoro di fronte a problemi nuovi, che prima non esistevano e che tutti ben conosciamo, penso occorra un sacerdozio nuovo ».

E la novità è sempre quella; di ieri, di oggi e di domani, la novità di donare, la novità di amare, la novità cristiana, per cui ci chiamiamo cattolici: vivere per gli altri. Solo coloro che vivono per il tutto, per il regno di Dio, sono cattolici nel pieno senso della parola.

S. Paolo nelle sue lettere quante volte ritorna su questo argomento: « . . . non mirare al tuo interesse personale, ma pensa a quello degli altri. Abbi in te lo stesso sentire di Cristo: Lui, che essendo Dio, svuotò se stesso di ciò che era e volle in tutto vivere come servo ».

« Diventa servo di tutti, per l'ebreo, ebreo, debole per il debole » e S. Giovanni: come egli ha dato la vita per noi, dobbiamo dare noi pure la vita per i fratelli ».

S. Faustino ha 12 sacerdoti, ma in parrocchia non è rimasto nessuno: ha 14 suore, ma nessuna è in parrocchia. Tutto per gli altri. Ha donato e continua a donare.

Da questo dono che cosa riceve? La gioia, la serenità, l'impegno di lavorare, l'unione e la fratellanza la carità viva ed operante.

La parrocchia non è una parte della chiesa, ma è tutto il mistero della chiesa, è la sua incarnazione concreta in un dato luogo.

Non c'è altro modo per un cristiano di essere pienamente cattolico che entrare nel mistero della chiesa tale e quale si realizza localmente. Perché la chiesa è universale, ma vive e si manifesta nelle chiese locali. E la vita della chiesa, la vita della parrocchia è l'amore. Amando come Cristo, dimenticare se stessi e donarsi agli altri.

E credo che questo sia il segreto dell'unione e dell'attaccamento di tutti gli abitanti di S. Faustino e di quanti nati e vissuti a S. Faustino ora si trovano per varie ragioni in altri paesi.

Don Enzo Zambelli  
parroco

Di fianco: Quattro chiacchiere a festa finita; l'arciprete don Enzo Zambelli col nostro compaesano don Aldo Ferraboschi.

# Eccoli qui, eccoli qui,

## ■ D. Aldo Ferraboschi

Sacerdote il 9-6-1940

Dal 1940 al 1943 cappellano a S. Ilario, dal 1943 al 1946 cappellano a S. Tereziano di Cavriago, dal 1946 al 1959 Parroco di Quara, dal 1959 Parroco di S. Prospero di Correggio.

«... il primo orientamento verso lo studio e la preparazione al sacerdozio è stato determinato dalla cura zelante del parroco D. Cipriano Ferrari».

## ■ D. Danilo Ferraboschi

Sacerdote dal 12-6-1942

Cappellano a Viano; dal 1949 parroco a Gottano di Vetto.

## ■ Can.co D. Dante Ferraboschi

Sacerdote dal 29-6-1946, cappellano a Sassuolo - Direttore degli Artigianelli - Direttore del Belemi a Correggio; dal 1967 Arciprete a Poviglio.

## ■ P. Davide Ferraboschi

«... sono sacerdote dal 26-6-1966 a Verona. Fra un anno (appena avrò imparato l'arabo) andrò in Missione a Kartum (Sudan). Per ora non ho fatto ancora miracoli,

ma posso dire che il Signore ne ha fatti molti per me.

La mia vocazione dipende da tre lettere:

la prima scritta alla redazione del Piccolo Missionario quando avevo 13 anni;

la seconda, l'ho scritta in liceo e allora sapevo scrivere meglio, era diretta a casa e dicevo che non avevo più intenzione di continuare e mi aspettassero a casa.

La terza me l'ha scritta il mio papà alla vigilia della ordinazione: avere un figlio prete era la cosa più bella e, che fossi un sacerdote secondo il cuore di Dio».

## ■ D. Gino Ferraboschi

Sacerdote dal 29-6-1946, parroco a Rovolo; dal 1958 Arciprete di Calerino di S. Ilario.

## ■ P. Oreste Tondelli SCALABRINIANO

Piacenza

Sacerdote il 24-6-1934

Per sei anni missionario in Brasile. Nel 1940 fonda le Missioni scalabriniane in Argentina. Nel 1960 Rettore del Santuario di Rivergaro (Piacenza). Nel 1966 ritorna in Argentina. Nel 1968 ritorna in Italia in attesa di nuovi

ordini.

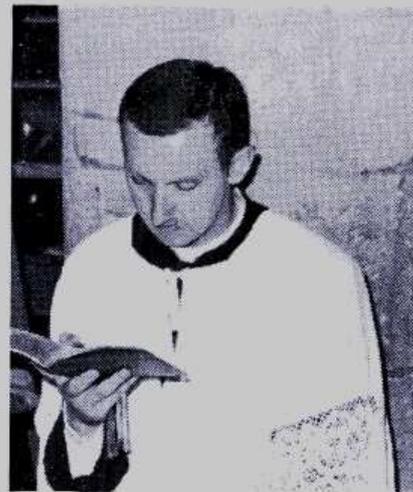
«La mia vocazione è maturata nel Seminario di Marola durante un corso di Esercizi Spirituali, ai quali avevo portato una quindicina di giovani di A.C.I.

Sono una vocazione tardiva, però il Signore è stato tanto buono con me».



## ■ D. Alcide Pecorari

Sacerdote dal 23-6-1957 cappellano a Bibbiano, cappellano a Castelnuovo; dal 1964 parroco a Cerreto Alpi.



## ■ P. Edmeo Manicardi

MISSIONARIO SAVERIANO  
Parma

Sacerdote il 28-6-1964, cappellano a S. Martino in Rio, cappellano a Correggio; nel 1967 entra nella con-



Da S. Faustino a Rovolo per trovare don Gino: un sobbalzante autocarro; poi la lunga camminata!

# Eccoli qui, eccoli qui,



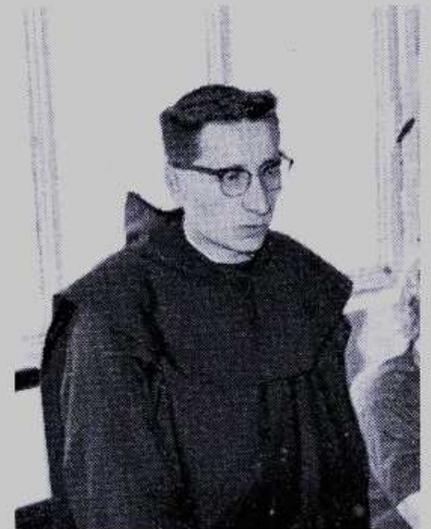
gregazione missionaria di Parma ed è in procinto di partire per il Congo (Africa). Espansivo, allegro, buon giocatore al pallone ha rotto molte scarpe (povero papà) ha strappato tante vesti (povera mamma) in compenso salverà tante anime in Africa.



■ **D. Attilio Vezzani**  
Sacerdote il 28-6-1964, cappellano all'Ospizio e assistente provinciale dei poliomielitici; dal 1968 Vice-Rettore nel Seminario di Reggio E.

■ **D. Remigio Ruggerini**  
Sacerdote il 28-6-1964, cappellano a S. Giovanni di Querciola cap-

pellano al Belvedere di città ora Vice-Rettore del Seminario di Marola e delegato per le vocazioni.



■ **P. Ildelfonso Vezzani**

CARMELITANO

Piacenza

Laureato in filosofia insegna attualmente a Piacenza.



■ **Suor Domenica Bertelli**  
Superiora Casa di Riposo di S. Polo d'Enza.

■ **Sr. Ferraboschi Barbara**  
n. 14-1-1943



■ **Can.co Prof. D. Pietro Ferraboschi**

Sacerdote il 12-7-1942

Laureato a Roma ha insegnato nel Seminario di Marola ed ora insegna nel Seminario di Reggio Emilia.



Suor Barbara Ferraboschi

Insegnante Elementare nell'Istituto Educativo Assistenziale di BIBBIANO (Reggio Emilia).

Ha emesso i Ss. Voti a Lugagnano d'Arda (Piacenza) il 5 agosto del 1963; poi ha continuato gli studi all'Istituto Magistrale nella nostra Casa di Torino, indi appena abilitata nel 1967 è stata destinata al nostro Istituto di BIBBIANO (Reggio E.).

■ **Sr. Ferraboschi Ena**  
n. 17-7-1915.

Attualmente Direttrice della Casa Giovanni XXIII di FUSIGNANO (Ravenna), ha emesso i Ss. Voti a Conegliano Veneto il 6 agosto 1942.

Esperta Insegnante di Scuola Materna e dal 1966 eletta Direttrice della Scuola Materna e di Lavoro - Asilo Nido - Dopo-scuola - Assistenza e mensa operaie - Oratorio e opere parrocchiali - Colonia estiva - Unione Exallieve.

■ **Sr. Ferraboschi Genoveffa**  
n. 15-5-1924.

Attualmente Direttrice della Casa di NAVE (Brescia). Ha emesso

i Ss. Voti a Lugagnano d'Arda (Piacenza) il 5 agosto 1949. E' stata adde-  
ta agli Istituti Salesiani di Chiari e Nave e dal 1925 è stata eletta Direttrice della Comunità di Nave in vista del suo ottimo spirito religioso di sacrificio e di generosità.

■ **Sr. Ferraboschi Laura**  
n. 10-11-1948.

Attualmente Novizia.  
Ha fatto la S. Vestizione il 5 agosto 1968 a Lugagnano d'Arda (Piacenza). Dopo il Noviziato raggiungerà, a Dio piacendo, l'Abilitazione Magistrale.

■ **Suor Serafina Ferraboschi**  
delle Figlie del Gesù, Asilo di Casina.

■ **Suor Tommasina Ferraboschi**  
Superiora generale della Congregazione delle suore missionarie di Maria, Massa Carrara.

## Una famiglia che ha conosciuto la gioia di donare



Dieci fratelli attorno al nipote missionario. Da sinistra in piedi: Bruno, Gustavo, P. Davide, Paride, Don Dante, Don Danilo. Sedute: Maria, Almo, suor Genoeffa, suor Tommasina, suor Ena.

■ **Suor Marina Gabrietti**  
Suora del Verbo Incarnato, asilo di Serio (Sondrio)

■ **Suor Pecorari Giuseppa (Martina)**  
delle suore Visitandine di MO Baggiovara.

E' la lampada ardente che da tanti anni arde davanti al Signore per la parrocchia e il mondo nel suo monastero di clausura.

■ **Suor Graziana Montanari**  
Laureata, insegna a Massa Carrara.

«...abbiamo avuto una bella festa: il giorno 14 c'è stata la vestizione di 10 probande, se avete visto che bella e commovente cerimonia! Io pensavo: "Fra un anno se il Signore vuole, ci sarò io".

Pregate anche voi affinché possa raggiungere questo ideale, e il Signore dia a voi la forza e la rassegnazione della sua santa Volontà ».

■ **Suor Giuseppina Soncini**  
Delle Ancelle della Carità di Brescia.

Entrò nella Congregazione il 20 ottobre 1967; il 21 maggio 1934 fece la professione perpetua. Venne poi mandata subito dall'obbedienza a Reggio Emilia il 22 maggio 1934 a svolgere la sua missione caritativa nel nostro ospedale di S.M.N. ove lavora tuttora.

Nel suo reparto, il più doloroso e privo di speranza, porta la speranza del cielo.

■ **Suor Adele Spaggiari**  
Maestra elementare a Longara

di Bologna.

« La mia vocazione è maturata negli anni 1942-46, però fin da piccola ho sempre nutrito una certa simpatia, in me inspiegata, verso la vita religiosa. L'esempio di qualche parrocchiana che di tanto in tanto lasciava la famiglia per lo stato religioso m'è servito per stimolo e incoraggiamento. L'origine della mia vocazione l'ho sempre ritenuta "l'offerta che mia madre ha fatto di me al Signore" sul letto di morte, e allora io contavo dai quattro ai cinque anni.

Nell'età dei diciannove anni, verso i venti, ho fatto la mia scelta: vita religiosa presso l'istituto di Santa Giovanna Antida Thauet.

Il 26 marzo 1946, accompagnata dal defunto arciprete don Ferrari sono entrata ed ho fatto la vestizione il 25 marzo 1947 ».

■ **Suor Siligardi Fernanda**  
Suora di Maria missionaria - Massa Carrara.

■ **Suor Dorina Stefani**  
delle suore di S. Paolo, Albano Laziale (Roma).

■ **Chierico Giorgio Ferraboschi**  
Istituto Salesiano - Brescia.

■ **Barnaba Ferraboschi**  
Istituto Salesiano - Torino

■ **Ruozì Franco** - I Magistrale

■ **Vandelli Ernesto** - II Media

■ **Davoli Claudio** - II Media

■ **Incerti Mariano** - I Media

Nel Seminario di Reggio.



Suor Graziana Montanari: l'ultima prova e poi è aperto il nuovo campo di dedizione.